

Lyonell-Basell, a Terni altre 900 persone rischiano il posto di lavoro

Il colosso chimico Usa Lyonell-Basell ha annunciato la chiusura del sito di Terni, dal quale dipendono tra diretti e indotto 900 persone. La città si mobilita, giovedì l'incontro al ministero. Manifestazioni anche per Italtel.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

«Facciamo bene a raccoglierci insieme per difendere il lavoro». Nelle parole del vescovo di Terni, monsignor Vincenzo Paglia, la vicinanza della città umbra agli operai della «Lyondell - Basell Italia», multinazionale americana della chimica che ha annunciato la chiusura nonostante gli ottimi risultati del 2009.

Ieri la città ha manifestato con un corteo affollatissimo partito dai cancelli dell'azienda, che impiega direttamente 130 persone ma è anche l'unica committente di altre due imprese della zona: Meraklon - 280 dipendenti che producono filo per moquette e fiocchi di nylon per pannolini o prodotti simili - e Treofan, multinazionale europea che a Terni impiega 160 persone e realizza pellicole per alimenti e sacchetti. Se alla filiera si aggiunge l'indotto si arriva, secondo i sindacati, a circa 900 persone a rischio con la chiusura di Basell.

La multinazionale ha in carico anche circa 900 persone a Ferrara, tra centro di ricerche e stabilimento, e

Troppi debiti

Negli Usa un eccessivo indebitamento ma a Terni 2009 in utile

un altro centinaio di operai a Brindisi, più una sede amministrativa a Milano. Da queste città ieri sono arrivate delegazioni di lavoratori solidali con i colleghi di Terni, mentre giovedì saranno tutti davanti al ministero dello Sviluppo economico, dove è previsto un incontro.

CHAPTER 11

Sul tavolo c'è una vertenza complicata. Da gennaio del 2009 e almeno fino a giugno la multinazionale americana è in Capitolo 11, una sorta di amministrazione controllata imposta dall'eccessivo indebitamento. È quindi un giudice statunitense che controlla i bilanci del gruppo che ne-

cessitano di continui tagli. Il grosso dei debiti la multinazionale l'avrebbe contratto con la fusione nel 2008 tra Lyondell e Basell, che ha dato vita a un colosso petrolchimico eccessivamente esposto verso i creditori. Per questo già nel 2009 negli Usa e in Europa sono stati chiusi alcuni stabilimenti, e anche a Terni l'anno scorso hanno accettato di tagliare il personale del 10%. Ora l'età media nel sito è tra i 35 e i 45 anni. «Non abbiamo intenzione di scendere a patti - dice Sergio Cardinali, segretario della Filcem Cgil locale - Qui l'anno scorso l'azienda ha fatto utili per nove milioni di euro».

ITALTEL

Intanto tra Milano e Carini, Palermo, proseguono le manifestazioni dei lavoratori di Italtel, azienda di telecomunicazioni che ha messo in cig a zero ore 400 lavoratori dichiarati in esubero. Un taglio che si aggiunge ai 450 annunciati l'anno scorso. Lunedì l'incontro al ministero del Lavoro. ♦